

## **Legge elettorale: il centrosinistra decida che vuole**

*di Emanuele Macaluso*

Nel centrodestra c'è marasma. La crisi non è dovuta solo al distacco di Casini ma allo stato confusionale di Berlusconi. Il quale dimostra di avere un solo assillo: tornare a Palazzo Chigi, costi quel che costi. E in attesa di una crisi di governo si muove come un elefante in una cristalleria: più si agita più produce danni alla sua Casa. Con Casini non sa cosa fare: lo insulta e lo espelle dalla famiglia e subito dopo lo corteggia. La mattina parla a un'assemblea di nazifascisti e il pomeriggio va in casa di La Malfa: questi o quelli per me pari sono e sulla legge elettorale non sa più che pesci pigliare. Ma anche i leader del centrosinistra appaiono in uno stato confusionale nel momento in cui debbono verificare la prospettiva del loro schieramento con gli effetti di una riforma elettorale.

Come abbiamo visto la disarticolazione della Casa berlusconiana si verifica essenzialmente al centro. Se si volesse agevolare questo processo bisognerebbe optare per una legge elettorale che non obblighi Casini e l'Udc a scegliere tra destra e sinistra, ovvero optare per il sistema tedesco. Ma questa prospettiva allarma chi vede in atto una manovra centrista che coinvolgerebbe pezzi della Margherita, l'Udeur e altri gruppetti con il risultato di disarticolare il centrosinistra. Ecco perché alcuni esponenti dei Ds e della Margherita pensano - come il Cavaliere - solo a piccole correzioni dell'attuale legge o al referendum. Ma la corsa verso il Pd provoca scosse a sinistra: Mussi e Angius pensano di separarsi dai Ds e di partecipare alle iniziative che hanno come obiettivo la riorganizzazione della sinistra che si riconosce nella famiglia socialista europea. Un confuso processo revisionistico è iniziato anche in Rifondazione comunista. Nulla, su questo fronte, appare finora chiaro e certo ma tutto è possibile. Intanto poniamo una domanda: la costruzione di un'area larga che si riconosca nel Pse - al quale non aderirà il Pd - interesserà e in che misura il nuovo partito?

Una forza socialista di governo, alleata e in competizione col Pd, è una prospettiva positiva? O si preferiscono piccoli spezzoni socialisti e una sinistra antagonista in una visione - tipica di una certa tradizione comunista - in cui il Pd rappresenta tutto, il centro e l'insieme della sinistra? Conclusione. Se si vuole smagliare la Cdl si deve favorire anche con la legge elettorale la nascita e la crescita di una forza autonoma di centro, articolando tutto lo schieramento politico anche a sinistra. Se si vuole mantenere il bipolarismo e uno schieramento di centrosinistra il Pd deve fare i conti con una forza socialista non spezzettata e più consistente. Ma quel che è davvero contraddittorio è da un lato esaltare la "dissidenza" di Casini e non trarne le conclusioni politiche, dall'altro puntare ancora sul bipolarismo pensando che il Pd sia la sola forza consistente con alleati come cespugli. La riorganizzazione della sinistra non è ancora una realtà, ma può esserlo: dipende dal successo della costituente socialista e dalla qualità e profondità del revisionismo di Rifondazione.

In ogni caso sia la crisi della leadership di Berlusconi sia la prospettiva del Pd in un centrosinistra in difficoltà hanno messo in moto nuovi processi politici. I quali, a ben vedere, non sono solo quelli che avevano previsto i leader dell'Unione e soprattutto dei Ds, nel promuovere il Partito democratico.